

L'ascolto come esercizio corale: prendersi cura del gruppo



*Prof.ssa Alessandra Augelli, Università Cattolica
Milano, 27 ottobre 2018*

Domande-guida

- L'esperienza del gruppo è sempre un'esperienza formativa?
- A quali condizioni è o lo diventa?
- Quali possono essere le specificità di un gruppo di ascolto della Parola?
- Come possiamo prenderci cura dei gruppi di ascolto?

Che cos'è un gruppo?

- Racconto delle origini, del risultato, del processo.
- Basato su un paradosso: consegue unità, attraverso la pluralità. Non può esserci unità se non c'è pluralità (omologazione); non può esserci pluralità se non c'è unità (giustapposizione)



AVETE MAI PENSATO
CHE SE NON FOSSE
PER TUTTI NESSUNO
SAREBBE NIENTE ?





Gruppo da *groppo* =

- Nodo
- Massa arrotondata



- Da cui:

problematicità (criticità) e

coesione (risorse)

Il gruppo



Attiva e moltiplica
il potenziale
creativo di ognuno

Produce innovazione e
promuove i processi
di integrazione del
nuovo

Aiuta a decostruire
l'ovvio e a valorizzare
l'imprevisto

È un moltiplicatore di
pensiero. Amplia la
“vita della mente”

Raccorda la teoria con
la pratica, sostiene quel
prendere posizione
(giudizio) che
modifica il reale (azione)

Consente una
pluralità di scambi
nella convergenza
dei significati e
degli obiettivi

È palestra di
coordinamento
e complementarità
delle diverse facoltà
umane (pensare,
volere, giudicare,
agire)

Il gruppo è un organismo vivente

Dopo una visione meccanicistica del gruppo, si preferisce intendere il gruppo come un ***organismo vivente***

➤ ***1 Corinzi 12, 12-30: “Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte”***

- Il gruppo è un “sistema aperto”
- La vita del gruppo in termini di cicli vitali
- Risposta ai bisogni dei singoli e dell’insieme



Il gruppo è un'esperienza

Quali sono le caratteristiche per farne un'esperienza di crescita?

- **Interazione**
- **Integrazione**
- **Apertura**
- **Ponte tra io e società**
- **Decentratore**
- **Centratura sull'essere più che sul *fare* (*fare espressione dell'essere*)**





Ogni gruppo ha la sua storia !

Come cresce un gruppo

(secondo C. Rogers)

- Mancata espressione e avvio dell'indagine personale
- Espressione di sentimenti negativi
- Espressione e investigazione del materiale personalmente significativo
- Accoglienza dei feed-back e creazione del confronto

- Sviluppo di una capacità curativa nell'ambito del gruppo
- Accettazione di sé
- Miglior utilizzo del tempo
- Utilità dei momenti "extra", fuori del gruppo
- Il senso dell'incontro
- Espressione dei sentimenti positivi e intimità
- Cambiamenti effettivi



“Può lasciare perplessi il fatto che, immediatamente dopo esperienze così negative come la confusione iniziale, la resistenza all’espressione personale, la polarizzazione su eventi esterni e l’estrinsecazione di sentimenti di critica o di collera, si abbiano le maggiori probabilità che qualche individuo si riveli al gruppo in modo significativo.

*Senza dubbio ciò avviene perché il singolo membro è giunto a rendersi conto che **questo è in parte il SUO gruppo**. Egli **riesce a farne ciò che desidera**. Ha sperimentato anche il fatto che sentimenti negativi sono stati espressi, accolti o assimilati senza conseguenze catastrofiche.*

*Capisce che qui **c’è libertà**, sia pure una libertà che comporta dei **rischi**.*

*Si va sviluppando poco per volta un **clima di fiducia**... “*

(Carl Rogers)

Prendersi cura del gruppo: una responsabilità condivisa

Il benessere del gruppo implica la continua rifondazione del gruppo stesso, che è una realtà dinamica e non cristallizzata.

- Non dare nulla per scontato
- rinnovare accordi, finalità
- ricontestualizzare pratiche.



- ***Coltivare la flessibilità e la capacità di decentramento*** : non stare nei copioni fissi e non stereotipizzare; tentare di vedere dietro le etichette l'apporto originale del singolo.
- ***Il gruppo riflette su se stesso***: il benessere relazionale nel gruppo è l'effetto della capacità di trovare un senso in ciò che si vive e del condividere orizzonti di significato.
- ***Promuovere la partecipazione***: a ciascuno il suo "posto" e consapevolezza dell'unicità del dono del singolo ("ciò che posso dire, qui e ora, non può dirlo nessun altro").
- ***Mantenere vive le differenze, non omologarle***: voci fuori dal coro.



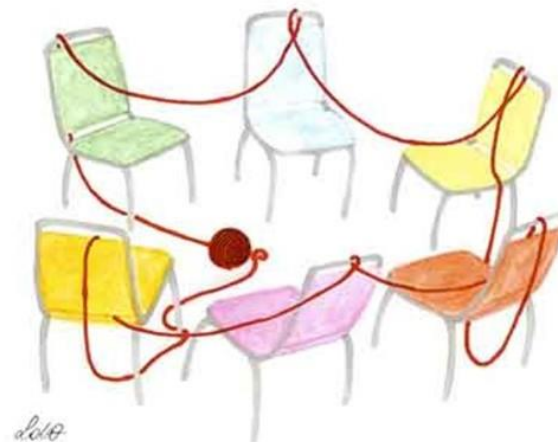
Il ruolo del facilitatore

- ***Sta nel gruppo***, è parte del gruppo, si coinvolge in prima persona (uso del «plurale»)
- ***Sta fuori dal gruppo***: osserva, riflette sui dinamismi, si collega col mondo esterno e con chi ha affidato il compito (rivede lo sviluppo dall'esterno, in senso critico)
- ***Sta prima e dopo il gruppo***: si prepara, riflette e rivede per elaborare nuove prospettive
- ***Sta sulla soglia***: accoglie e rende poroso l'interno e l'esterno
- ***Sta «tra» i membri***: si fa collante e promotore di non-giudizio.

Una tavola apparecchiata: il setting

Ho un'ospite importante a cena... Come mi preparo?

- **Pensiero, motivazione**
 - **Invito (rinnovo dell'invito)**
 - **Richiesta di qualcosa che piace o non piace (allergie, intolleranze, ...)**
 - **Accoglienza, ingresso, mettere a proprio agio**
 - **Si presentano le persone che ci sono (se non si conoscono)**
 - **Tavola, cibi, posate, posti, piatti**
 - **Tempistica, ordine delle pietanze**
 - **Attenzione a come si sviluppa e che ci sia spazio di espressione per tutti**
 - **Chiusura, saluti, arrivederci**
 - **Riordino e ripensamento**
- In sintesi:**
- **«Riti», «miti», spazi, tempi e corpi.**



I gruppi di ascolto della Parola

- Gruppo: luogo di umanità legittimarsi ad esprimere i propri vissuti; fare i conti con i propri limiti e fragilità; aprirsi all'altro, perché quello che vive, sente e comunica "mi riguarda".
- Il gruppo è luogo in cui possono "risuonare" e si possano accogliere i vissuti emotivi
- Riservatezza e discrezione
- Se ci si accorge che si sta perdendo il bene comune, responsabilità di rifondarlo.
- No alla lamentela e al mugugno, sì al confronto costruttivo.



- **Ascolto** come processo complesso, che chiama in causa diversi sensi, che intreccia mente, cuore e corpo, che congiunge l'io con il tu.

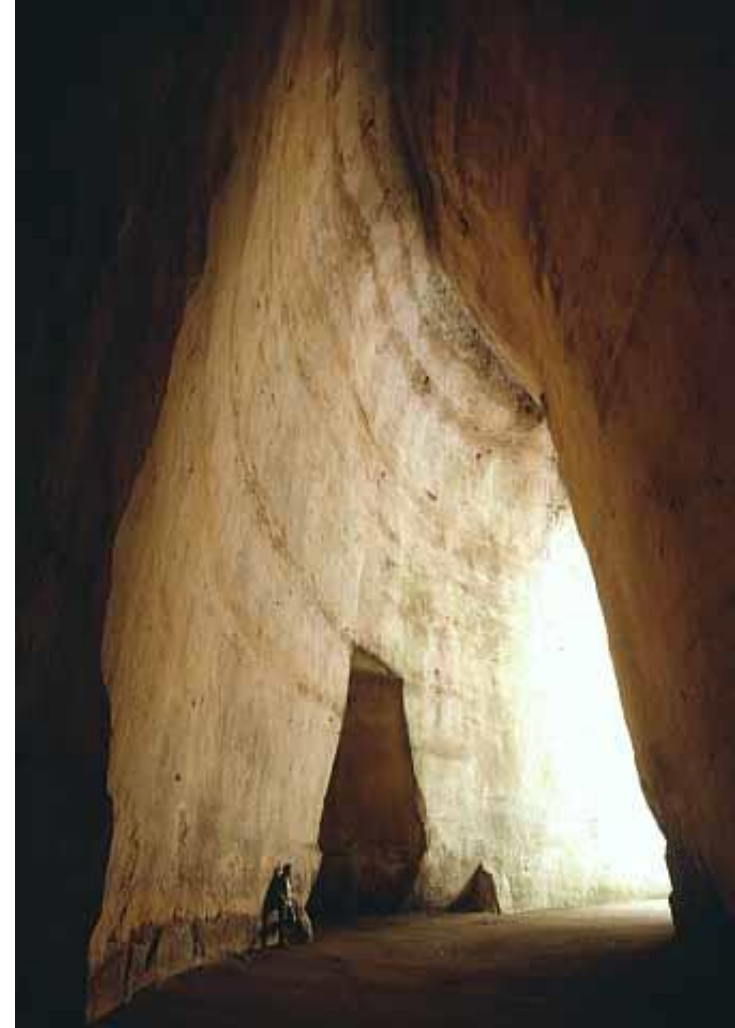


Per compiersi ha bisogno di una realtà ugualmente complessa come il *gruppo*

L'ascolto condiviso

- La risonanza (J.-L. Nancy):
viaggio di andata e ritorno
- Il riflesso (C. Rogers)
Ascoltare è sempre ascoltarsi
- Un ascolto profondo
implica:
 - accogliere le parole
 - trattenere le parole
 - attraversare le parole
 - restituire le parole

L'ascolto autentico richiede
un TU e un NOI



L'orecchio di Dioniso

Piccole attenzioni che dicono molto...

- ***Sollecitare con lo sguardo*** e con rispetto la parola, aiutando a cogliere il senso della partecipazione
- **Dire «grazie»** dopo che qualcuno si è espresso. È il segno che anche la parola è un dono reciproco.
- **Tradurre i dubbi in domande**, perché siano foriere di ricerca per tutti

***La terra che produce
frutto è coltivata da
più mani.***

(proverbio beninese)

